

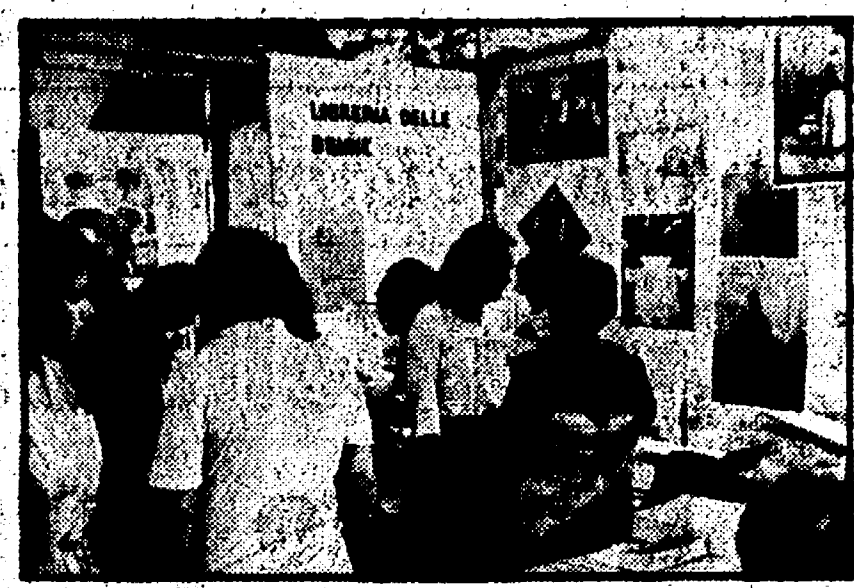
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Nel vivo la festa delle donne a Roma

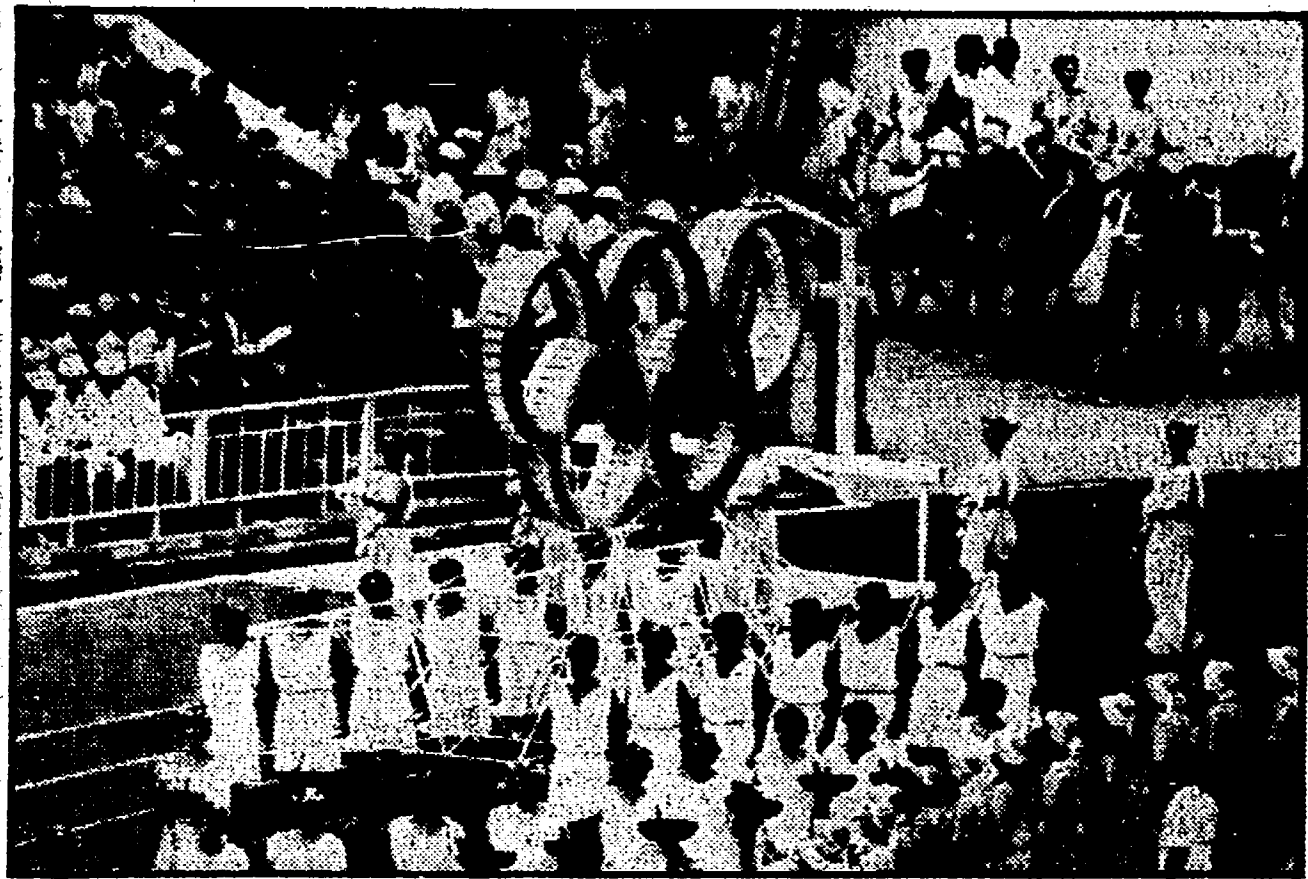
È in pieno svolgimento alle Terme di Caracalla il festival nazionale delle donne. La manifestazione ha avuto inizio venerdì sera con lo spettacolo Eddio Tiranno di Sofocle con la regia di Benno Besson nella traduzione di Edoardo Sanguineti che ha avuto un grande successo. Un folto pubblico ha assistito ieri pomeriggio ad un dibattito internazionale (presente anche Nilde Iotti) sul tema: «La pace è donna». Moltissima gente ha invaso i vari stands, gestiti ed organizzati dalle compagnie e dai compagni delle sezioni romane e della provincia e ha animato i vari spettacoli di musica e di teatro.



Le Olimpiadi sopravvivono al boicottaggio

Spettacolare apertura dei Giochi di Mosca in un clima di festa

Tra la folla dello stadio « Lenin » un « kolossal » di colori, musiche, danze è stata la cornice alla vittoria dello sport



MOSCA — Un momento della cerimonia inaugurale dei giochi olimpici

Dalla nostra redazione

MOSCA — L'Olimpiade ha vinto. In un trionfo di colori tra il rimbombare delle fanfare, le bandiere dei paesi si sono ritrovate unite nello stadio e sugli spalti. L'ombra del boicottaggio è stata coperta dalla luce di una Mosca sgargliante mentre nelle gradinate del « Lenin » un gruppo di turisti americani sollevava una bandiera a stelle e strisce a poco lontana quasi per risposta, alcuni italiani alzavano il tricolore. Il clima della festa ha coinvolto tutti e tutti. È stata la più spettacolare delle Olimpiadi moderne. Un'organizzazione fantastica dotata delle tecniche più avanzate (tabelle elettroniche sventavano sul « Lenin » riproducendo immagini tv; sistemi radio-televisivi collegati a satelliti lanciavano immagini e servizi nel mondo; dal cosmo è giunto il saluto degli astronauti Popov e Riumin in volo da oltre cento giorni) ha circondato sin dal primo momento la macchina olimpica conquistando anche i più scettici. Così a poco a poco l'atmosfera è andata riscaldandosi in un crescendo di entusiasmo, cancellando le apprensioni della vigilia. Ben oliata e roduta già da settimane la macchina olimpica ha dimostrato che lo sport ha saputo eliminare barriere e venti della guerra fredda. Un buon segno, una speranza.

Ha già perso chi s'è escluso

Si è inaugurata solennemente a Mosca la XXII Olimpiade dei tempi moderni. Mai un simile evento sportivo fu più contrastato e trasformato, quasi, in una prova di forza tra le grandi potenze che si contendono il dominio del mondo. È stato un grande ed inutile errore. La partecipazione delle atlete e degli atleti di 88 paesi di tutti i continenti consentiti di affermare che l'accanita offensiva di boicottaggio lanciata dal presidente degli Stati Uniti è sostanzialmente fallita. L'iniziativa di Carter è apparsa troppo strumentale. Egli non ha soltanto sottovalutato la forza di una tradizione millenaria (la prima Olimpiade ebbe luogo nel 776 avanti Cristo, esattamente 2.756 anni fa) ma non ha capito che il mondo è cambiato, che il bipolarismo in crisi, che nuove realtà politiche, nuove correnti ideali, nuove aggregazioni di interessi si espandono e vogliono pesare. Perciò è fallito l'obiettivo di far disertare le Olimpiadi alla maggioranza delle nazioni aderenti al CIO (Comitato Internazionale Olimpico) e di ridurre i giochi del 1980 a una specie di « spartachiade » di 10-15 nazioni: i paesi socialisti, insomma, e qualche contornio. Sarebbe stata la fine delle Olimpiadi e di tutte le grandi competizioni internazionali, la frantumazione di un pacifico incontro universale in tante contrapposte competizioni di « blocchi » o di aree e, nell'immediato, un nuovo colpo alla distensione e un aggravamento delle tensioni e dei contrasti internazionali. Ecco la ragione vera, profonda e per cui è importante ed interessante che se ne verrà è positivo un simile fallimento.

Ignazio Pirastu (Segue in ultima pagina)

menti, istituzioni politiche e regimi sociali: dall'Australia all'Irlanda, dal Congo e dall'Angola al Messico e alla Nuova Zelanda, dal Brasile e dal Venezuela alla Danimarca e allo Zambia, dal Perù al Centro Africa e all'India. Ma la vicenda più significativa è quella dell'Europa occidentale che, fatta eccezione per la Repubblica Federale Tedesca, è presente con tutte le nazioni più importanti: Gran Bretagna, Francia, Italia, Grecia, Olanda, Jugoslavia, Irlanda, Spagna, Portogallo, Svizzera. Si ricorderà che l'offensiva per il boicottaggio fu lanciata in occasione di una riunione della NATO. Può sembrare una beffa ma sta di fatto che tutte le nazioni della NATO, escluse Germania occidentale e Norvegia, partecipano alle Olimpiadi di Mosca. È chiaro, quindi, che l'ampiezza della partecipazione segnino un successo importante delle forze che vogliono mantenere il dialogo, far riprendere il processo di distensione e che, per questo, si sono battute per impedire la fine di quel grande pacifico incontro che sono le Olimpiadi.

Carlo Benedotti (Segue in ultima pagina)

Il PCI e la protesta operaia hanno imposto il ritiro del decreto sul fondo

Il governo è costretto a cedere ma non vuole restituire subito le trattenute / I comunisti dicono no e prendono le iniziative necessarie

Il decreto sostituito con un disegno di legge - L'incontro con i sindacati - Grave marchingegno per conservare il prelievo - Minacciato un altro decreto entro novembre - Inammissibile imporre al Parlamento tempi preordinati

Il nostro ruolo decisivo

La decisione del governo di non insistere sulla conversione in legge del decreto sul « fondo di solidarietà » segna un primo, indubbio successo della pressione che noi comunisti abbiamo esercitato in tutti i giorni passati, e delle richieste che sono salite, in alcuni casi con grande impegno, dalle fabbriche, da parte degli operai e dei lavoratori, e che sono state fatte proprie, negli ultimi giorni, dall'insieme del movimento sindacale. Si evita così per l'immediato uno scontro parlamentare che sarebbe potuto diventare assai aspro, e che in ogni caso non poteva portare all'approvazione del decreto governativo.

Dichiarazione di Lama

Il compagno Luciano Lama ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione: « Il risultato ottenuto è importante per varie ragioni: prima di tutto perché, rifiutata la volontà di costituire il fondo di solidarietà, il movimento sindacale, e, in particolare, il movimento dei lavoratori, può sviluppare più liberamente e con il pieno impegno democratico e nelle assemblee dei lavoratori e dei delegati. Questo dibattito era chiaramente bloccato dal decreto che prevedeva la destinazione del fondo di solidarietà a fini di carattere generale. Fin dal primo momento noi abbiamo insistito sulla sua destinazione a fini di carattere generale, e soprattutto, sulla sua destinazione a fini di carattere generale. »

Passo importante per il rinnovamento dello Stato

La riforma della polizia votata alla Camera a grande maggioranza

Democratizzazione, rapporto con la società ed efficienza: gli aspetti più importanti - Le limitazioni alle libertà politiche e sindacali - Dichiarazione di Spagnoli

Sottoscrizione: superati i 4 miliardi
ROMA — Largamente superati i 4 miliardi per la sottoscrizione della stampa comunista. A dispetto di un mese dal lancio della campagna sono giunte alla amministrazione del PCI esattamente 4 miliardi e 200 milioni e 38 mila 205 lire. In una settimana è stato raccolto un miliardo. L'obiettivo più immediato è quello di raggiungere i 6 miliardi per il 6 agosto, giorno della prima tappa per il 15 miliardi. Fra i dati di questa settimana spiccano il 75% di Bolzano e i risultati di Lecco, Viareggio, Sondrio, Cremona, Firenze.

ROMA — La riforma di polizia diventa una realtà. Il progetto di legge, che passa ora al Senato, è stato approvato venerdì sera dalla Camera, a grande maggioranza, a conclusione di un lungo ed a volte aspro confronto in aula, durato ben sei settimane. I voti favorevoli sono stati 398, i contrari 40. C'è stato solo un astenuto: l' indipendente di sinistra Rodotà. Hanno votato a favore, sia pure con motivazioni diverse, comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici e liberali. Contrari con motivazioni diverse missini, radicali e Popù, cui vanno aggiunti una ventina di franchi traritari, con tutta probabilità appartenenti alla destra dc.

In Campania si temono giornate drammatiche

Licenziamenti, crisi - Dichiarazione di Bassolino
Dalla nostra redazione NAPOLI — Oltre centomila a cassa integrazione; quattro mila tra licenziati e licenziamenti; centinaia di operai invitati, anche a sua di milioni, al pre-pensionamento; ristrutturazioni selvagge e silenziose nel « sommerso ». La crisi non striscia più; si è alzata in piedi e colpisce duro. Andreatta la chiama « recesso », « boom »; ma, vista della Campania, ha tentato la grinta di una recessione pesante e lunga, come da tempo non accadeva. Non è una cosa « settoriale ». C'è dentro di tutto: la « vecchia » chimica e la « nuova » elettronica, l'impresa « moderna » e l'« antica » cantiere navale, le metropoli partenopee e i centri del casertano. Vi sono zone della regione

Chiuso il parlamento, sciolti partiti e sindacati, caccia spietata ai leaders democratici

Il golpe soffoca nel sangue le libertà in Bolivia

LA PAZ — Il corso di un dramma storico sta per

LA PAZ — Dalla Bolivia, dove le forze armate hanno ancora una volta assunto il potere con un « golpe » sanguinoso e calpestando il voto popolare del 29 giugno, si susseguono notizie confuse e drammatiche. Giovedì — come è noto — prima che il nuovo Parlamento potesse riunirsi, i militari hanno arrestato l'intero governo, deposto il presidente legale spagnolo Lydia Gueiler (che, secondo alcune voci, si troverebbe ora rifugiata presso la Nunziatura Apostolica di La Paz), arrestato altri vari ministri, e un altro dirigente sindacale, Alberto Vega.

LA PAZ — Il colpo di Stato del 29 giugno avrebbe dovuto essere punito dal Senato dal nuovo Parlamento, sarebbe tuttavia riuscito a sfuggire alla cattura, passando in clandestinità. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale argentina « Telam », il « leader » socialista Marcelo Quiroga Santa Cruz, che nelle recenti elezioni presidenziali aveva ottenuto oltre l'8 per cento dei voti, sarebbe stato invece ucciso dai golpisti, in una sparatoria avvenuta nei pressi della sede del CIOB. Voci che, però, finora non sono state confermate, affermano che anche il « leader » del PCR, Simón Paredes, sarebbe stato assassinato. « Nel suo intento, ostentare la rivoluzione dei sindacati al tempo golpe », il 29 giugno, 1976, anni della Bolivia, l'indignazione